

• L'ALLARME DI AGROFARMA E ASSO-FERTILIZZANTI

Norme in evoluzione, agrofarmaci a rischio

Le nuove disposizioni europee, attualmente in discussione, per l'immissione in commercio degli agrofarmaci rischiano di penalizzare fortemente insetticidi e fungicidi di cui il settore agricolo ha ancora bisogno

di **Giannantonio Armentano**

L'agricoltura mondiale è entrata in una nuova era, caratterizzata da una profonda trasformazione. L'incremento della popolazione mondiale, accompagnata anche da una crescita delle condizioni economiche, e quindi del benessere di importanti aree del pianeta, e i nuovi utilizzi di prodotti agricoli per uso energetico hanno determinato improvvisi aumenti di gran parte delle materie prime agricole.

Anche il mondo finanziario guarda con ottimismo al settore primario, come dimostra la crescita del valore azionario dei leader di mercato nel settore dei mezzi tecnici e delle proprietà fondiarie.

Per analizzare come il nostro Paese stia affrontando questa fase di profonda trasformazione, in particolare analizzando il ruolo che assumeranno i mezzi tecnici, agrofarmaci e fertilizzanti in particolare, abbiamo incontrato Luigi Radaelli e Narciso Salvo di Pietraganzili, presidenti di Agrofarma e Assofertilizzanti, le due più importanti associazioni di settore che fanno capo al sistema Federchimica-Confindustria. Un'occasione per analizzare anche il quadro normativo, in fase di definizione, che interesserà in particolare gli agrofarmaci e che, allo stato attuale, determinerà non pochi problemi agli agricoltori.

«Anche per l'Italia – ha esordito Radaelli – si prospetta, in questo ritrovato ottimismo per il settore primario, un ruolo da pro-

tagonista. La crescita del benessere a livello mondiale può, innanzitutto, rappresentare un'opportunità per il nostro Paese, che conta su una produzione di qualità.

Questo significa nuove opportunità per l'agricoltore che potrà operare scelte strategiche guardando a una domanda in crescita e tornare quindi a essere imprenditore a pieno titolo. Tutto ciò – ha continuato Radaelli – sarà tuttavia possibile a una sola condizione: che si possa continuare a ricorrere all'utilizzo di mezzi tecnici indispensabili, sicuri per l'operatore, l'ambiente e il consumatore, come agrofarmaci e fertilizzanti».

Un chiaro riferimento, dunque, al nuovo quadro normativo che si va delineando a livello europeo e che, per il settore degli agrofarmaci in particolare, andrà a impattare negativamente sulla possibilità di contenere diverse patologie, in particolar modo nel settore ortofrutticolo e viticolo. Ma non solo.

«Il settore degli agrofarmaci – ha continuato Radaelli – è tra i comparti legati all'agricoltura quello con più alta innovazione. La tecnologia applicata alla chimica,

per tanto, può aiutare a garantire qualità e quantità delle produzioni senza tralasciare la sicurezza per l'operatore e per l'ambiente. Serve però un Sistema Paese che permetta di accedere velocemente all'innovazione».

Sulla stessa linea si trova il presidente di Assofertilizzanti. «I mezzi tecnici – ha aggiunto Salvo di Pietraganzili – sono un fattore fondamentale affinché l'imprenditore agricolo possa preservare la propria unità produttiva. Per fare impresa dunque serve coraggio e disporre di innovazioni con tempi di recepimento adeguati.»

«Purtroppo – ha sottolineato Radaelli – ci duole constatare che in tale settore l'Italia rappresenti il fanalino di coda a livello europeo, e come sia inesistente il Sistema Paese: associazioni agricole divise, autorità assen-

ti e non in grado di affrontare le lobby dei Paesi del Nord.».

Opportunità da agroenergie e farmer's market

«Una tra le nuove opportunità che si stanno delineando – ha affermato Radaelli – è rappresentata dai farmer's market, portando i consumatori a contatto con l'agricoltore. In questo caso i giovani potranno svolgere un ruolo fondamentale. Per quanto riguarda invece le agroenergie, l'Italia ha un ruolo marginale a livello europeo con circa 35.000 ha. Per sviluppare una domanda di un certo rilievo è necessario aumentare le produzioni e per ottenere maggiori produzioni serviranno anche più input chimici.

Le nuove regole europee

Entro giugno 2008 sono previste due importanti votazioni a livello Europeo che riguarderanno l'industria degli agrofarmaci: il regolamento che stabilirà nuove regole per l'immissione in commercio dei prodotti e la direttiva sull'uso sostenibile degli agrofarmaci.

«La spinta ideologica e ambientalista – ha commentato Radaelli – alla base della proposta di regolamento sull'immissione in commercio degli agrofarmaci ha coinvolto il Parlamento europeo. La nuova normativa, infatti, si basa, per l'autorizzazione degli agrofarmaci, sul potenziale pericolo della sostanza attiva che poco o nulla ha a che fare con una seria

valutazione scientifica. Secondo tale principio – ha continuato Radaelli – delle 210 sostanze attive oggi disponibili sul mercato ne verrebbero cancellate dal 60 all'80%, con una penalizzazione in particolare di insetticidi e fungicidi».

Le conseguenze di questa situazione sarebbero dupplici: da un lato la crisi del settore primario per l'impossibilità di controllare alcune patologie e insetti; dall'altro una massiccia importazione di derrate extraeuropee con requisiti di sicurezza e qualità certamente non all'altezza del made in Italy, che ha raggiunto, invece, standard di sicurezza altissimi (il 99,1% dei prodotti agricoli venduti sul mercato italiano nel 2006 è risultato regolare ai controlli del Ministero della salute).

«Ora – ha indicato il presidente di Agrofarma – la proposta è in discussione al Consiglio. In questa fase è importante che tutti i soggetti coinvolti a livello nazionale, Ministeri della



Luigi Radaelli



Narciso Salvo di Pietraganzili

salute e delle politiche agricole e associazioni di categoria facciano sistema: tutti devono essere sensibilizzati per un intervento deciso a livello comunitario».

Accolto, invece, con favore il provvedimento sull'uso sostenibile degli agrofarmaci. «La proposta di direttiva – precisa Radaelli – contiene una serie di norme che mirano a un utilizzo ancora più sicuro dei prodotti fitosanitari, grazie alla qualificazione di tutti gli attori coinvolti. Molto però dipenderà da come verrà recepita la direttiva. In questo contesto sarebbe utile attivare la rottamazione delle macchine per la difesa (sono circa 500.000 le macchine circolanti in Italia con un'età media superiore ai 10 anni; *n.d.r.*) utilizzando, perché no, una parte del prelievo del 2% effettuato sugli agrofarmaci. In modo analogo dal prelievo del 2% sui fertilizzanti potrebbero derivare risorse per ammodernare il parco macchine degli spandiconcime, dalla cui messa a punto e precisione dipendono la qualità delle produzioni agricole e dell'impatto sull'ambiente.

«Per quanto riguarda, infine, l'armonizzazione dei residui – ha concluso Radaelli – questa ci trova concordi in quanto consente di evitare barriere su prodotti agricoli italiani all'interno della comunità. L'unica preoccupazione è che la lentezza nella definizione di tali limiti non aumenti i tempi delle autorizzazioni per l'immissione in commercio degli agrofarmaci».

Diversa la situazione normativa che interessa, invece, il settore dei fertilizzanti.

«Per quanto riguarda la legge 217/2006 – ci ha indicato il presidente Salvo – a quasi due anni dall'entrata in vigore non esiste ancora un registro sui prodotti nazionali e sui biologici; ciò sta creando problemi anche agli agricoltori». Meno chiaro, invece, l'impatto che avrà sul settore l'applicazione del regolamento Ce 1907/2006, meglio noto come regolamento Reach.

«Il Reach – ha continuato Salvo – impatterà sicuramente sui fertilizzanti specialistici anche se non è chiaro da Bruxelles se la registrazione dovrà interessare i singoli componenti o la miscela finale. Un effetto positivo lo si avrà sui prodotti importati, in quanto obbliga gli importatori alla registrazione. Infine, una valutazione realistica dei costi e dei tempi di applicazione risulta ancora difficile da fare in quanto il sistema è ancora molto complicato e farraginoso».

«In ultima analisi – conclude Salvo – l'agricoltore si trova oggi al centro di scelte imprenditoriali in un quadro di riferimento economico che presenta orizzonti positivi. Per fare questo non deve tradire la sua anima che è quella di salvaguardare il suo "asset" principale: la terra».

●
Giannantonio Armentano